



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 10 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Lo studio

Frammenti di «vite clandestine» zoom sulla prostituzione a Napoli

Mornioli dà la parola alle protagoniste: più di mille in strada, un terzo di tutto il Sud

Ida Palisi

Si chiamava Joy ed è morta per paura. La paura di andare in ospedale a farsi curare la tubercolosi da cui era affetta, e di essere denunciata perché clandestina. A lei, giovane prostituta nigeriana, e a quelle come lei, vittime di «un mondo come questo ingiusto, violento e cattivo con chi è più debole e fragile», è dedicato *Vite clandestine. Frammenti, racconti e altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli* (Gesco edizioni, pagg. 238, euro 12) a cura di Andrea Mornioli, che lo presenta martedì (ore 18) alla Feltrinelli con Adriana Bufardi, Sergio D'Angelo, Santo Della Volpe, don Luigi Ciotti e Ottavio Ragone.

Il libro è frutto di un lavoro collettivo, che Mornioli - operatore sociale della cooperativa Dedalus, uno dei massimi esperti in materia di prostituzione, tratta e immigrazione - sapientemente collega in una complessa, accurata ed esaustiva descrizione del fenomeno, prescindendo da punti di vista morali e concetti pre-costituiti, per consegnare al lettore «storie, volti, persone», come anticipa Ciotti nella prefazione. Non solo le persone



Il fenomeno
Per Dedalus riguarda soprattutto le nigeriane. Ma anche uomini e minorenni

una varietà di persone e progetti che non può essere affrontata con il binomio re-

pressione-negazione, ma solo con una pluralità di politiche e di interventi».

La prostituzione è infatti inquadrata come un fenomeno complesso «fortemente dinamico», dalle operatrici e le mediatrici culturali di Dedalus, e interessa donne, persone transessuali ma anche uomini e minorenni. Secondo i dati presentati nel volume, sono un migliaio le persone coinvolte in quella di strada (tra le 900 e le 1.100 per la precisione, prevalentemente nigeriane), e rappresentano circa un terzo di tutto il Mezzogiorno. Il 60 per cento si concentra a Napoli e nella provincia, mentre esiste un «sommerso» di circa 500 donne e trans che si prostituiscono nelle case o negli alberghi, e circa trecento sia i maschi - giovanissimi, spesso minorenni - e le transessuali, perlopiù italiane, che esercitano in strada nel capoluogo campano. Ma non è un numero la cifra di fondo del libro, quanto piuttosto la sua capacità - para-letteraria, certo, ma forte di quell'efficacia che solo la verità nuda e cruda sa avere - di dare corpo e voce alla realtà, così come ai pensieri e ai sogni di persone in bilico nel-

la società, spesso inchiodate alla strada dalla marginalità sociale, culturale ed economica in cui versano o da cui provengono.

«Il libro - spiega Mornioli - vuole ridare visibilità a donne e uomini troppo spesso negati nei loro diritti, e farle riconoscere come "persone" al di là della loro situazione. Quando parlo della prostituzione in pubblico invito tutti a pensare a queste persone non come prostitute ma come donne, ognuna con un loro nome, come Joy. È più difficile essere cattivi con qualcuno se lo si chiama per nome e non per categoria».

Vite clandestine ha infine il grande merito di gettare una luce inedita sui clienti - uomini «normali», sempre più numerosi - e di svelare quella che Raffaella Palladino nel suo contributo definisce «doppia morale»: la distinzione «tra le «donne per bene con le quali si mette su famiglia» e le «donne per male con le quali ci si diverte e si dà libero sfogo alla fantasia e ai desideri», più che mai attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prostituzione

Patto di stabilità sfiorato Cicchitto: «Irresponsabili» Valiante: «Conti in ordine»

Confindustria: sì al blocco della spesa a fine mandato

NAPOLI — La gravità c'è tutta, sebbene lo sfioramento dei parametri imposti dal patto di stabilità da parte della Regione Campania è stato più volte paventato in campagna elettorale per sottolineare la «cattiva amministrazione» del centrosinistra. Anche le conseguenze, per gli anni 2009-2011, sono arcinote: «nell'anno successivo a quello in cui è stata rilevata l'inadempienza — spiegano dallo staff del presidente Stefano Caldoro — la Regione non può impegnare spese correnti (al netto delle spese sanitarie) in misura superiore all'importo minimo del triennio precedente e non può contrarre debiti per gli investimenti. Mutui e prestiti obbligazionari dovranno essere corredati da una certificazione di attestazione dell'osservanza del Patto di stabilità per l'anno precedente. Un'altra sanzione, disposta dal comma 4 dell'articolo 76 del decreto-legge 112/2008, riguarda il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa».

Un buco di 1 miliardo e 70 milioni che ha spinto Confindustria Campania, attraverso il suo presidente, Giorgio Fiore, ad auspicare il «blocco della spesa per gli ultimi sei mesi di mandato affinché si possa procedere esclusivamente con l'ordinaria amministrazione, per evitare che l'amministrazione subentrante debba, poi, trovarsi a fare i conti con l'impennata del deficit».

Il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, ha parlato di «catastrofica gestione della Regione Campania da parte della sinistra di Bassolino» i cui effetti negativi «saranno scaricati, in forma di oneri e rischi gravissimi, sui cittadini».

Così il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Come Vincenzo Visco lasciò, nel 2001, al governo Berlusconi un deficit del 3,1 per cento, oggi Antonio Bassolino fa a Stefano Caldoro lo stesso regalo. Il buco nel patto di stabilità interno ammonta a circa 1,1 miliardi di euro: qualcosa come l'1,15 per cento del Pil campano. Con in più, blocco delle assunzioni; spesa fuori controllo nel campo della sanità e dei rifiuti; blocco del turn over; congelamento della spesa corrente; possibilità di revoca delle tranche di prestiti già concordati. E alla fine, invece di fare mea culpa, la giunta uscente fa sapere che anche altri stanno nella stessa condizione. Questo è un comportamento irresponsabile». A Cicchitto e a Gasparri replica l'assessore al bilancio uscente, Antonio Valiante: «Voglio ricordare che la campagna elettorale è finita. Adesso — aggiunge — tocca al Gover-

no e alla sua maggioranza assumersi la responsabilità nei confronti di centinaia di centinaia di amministratori locali, di centrodestra e di centrosinistra, del Nord e del Sud, di trovare un giusto equilibrio tra i vincoli del patto di stabilità e il necessario sostegno alle indispensabili politiche di contrasto alla crisi economica. Lo voglio dire con estrema chiarezza, i conti della Regione Campania sono in ordine. Altra cosa è il patto di stabilità che abbiamo oltrepassato e che, invece, riguarda, anno per anno, l'andamento della spesa sulla base dei parametri fissati dal trattato di Maastricht. Le motivazioni per cui la Regione Campania ha dovuto sfiorare il patto di stabilità coincidono con le ragioni che hanno portato i 510 sindaci lombardi, della Lega e non solo, a scendere in piazza: occorre investire più risorse in servizi sociali, welfare, sostegno alle imprese e

integrazione agli stipendi dei lavoratori delle aziende in crisi. Ed è esattamente quello che abbiamo fatto. Come Regione Campania, quasi sempre in solitudine, abbiamo sostenuto il reddito dei lavoratori della Fiat di Pomigliano e dei precari della scuola, abbiamo varato incentivi e agevolazioni al credito per le imprese in difficoltà e abbiamo confermato tutte le iniziative di contrasto al disagio sociale e alla povertà. Si tratta — sottolinea Valiante — di provvedimenti ampiamente noti e comunicati nei tempi dovuti a tutti gli organismi di vigilanza della finanza pubblica. Del resto, non siamo l'unica Regione a trovarsi in questa situazione. Già l'anno scorso, altre importanti Regioni, come la Puglia e la Sicilia, hanno dovuto sfiorare il patto di stabilità, ottenendo una sanatoria da parte del Governo. A quanto ci risulta, anche diversi importanti Comuni dovranno farsi carico della stessa situazione. Di fronte a questo scenario, quale strategia intendono adottare il Governo nazionale e la futura Giunta Regionale della Campania? Perciò — conclude Valiante — il centrodestra eviti di usare la Campania come capro espiatorio per dividere il Paese tra buoni e cattivi, e si assuma fino in fondo le sue responsabilità nell'affrontare la crisi con gli strumenti finanziari e le decisioni più appropriate». Il neo-presidente della Campania, Stefano Caldoro, non commenta. Lo fa il consigliere regionale socialista Gennaro Salvatore, molto vicino a Caldoro: «Grazie all'ex assessore al bilancio — afferma — scopriamo che la violazione del patto di stabilità è stata una vera e propria benedizione. Infatti, il governo regionale di Bassolino ha risolto la crisi in Campania dove non ci sono più disagi sociali e la povertà è scomparsa. Purtroppo, la realtà è ben diversa».

Angelo Agrippa

Partito democratico Il sindaco di Salerno sconfitto alle regionali spiega che ora l'obiettivo è non perdere Napoli

De Luca: puniti perché abbiamo governato male

NAPOLI — «Abbiamo perso perché abbiamo governato male». E ancora: «Non ho intenzione, perché non mi interessa, fare la storia del passato. Concludiamo in maniera negativa un ciclo. Con la sanità commissariata, i fondi europei al palo, la burocrazia peggiore e più lenta e non per colpa dei funzionari regionali». Vincenzo De Luca torna a Napoli da capo dell'opposizione. Una riunione con i militanti che lo hanno sostenuto, che ha tutta l'aria di una seduta di autocoscienza collettiva. Il trainer De Luca cerca di motivare un Pd sfilacciato, demotivato, in cerca d'autore. E una coalizione che barcolla. Sinistra e Libertà, con Peppe De Cristofaro, lancia le primarie a Napoli per scegliere da subito il candidato a sindaco. Il rutelliano Bruno Cesario gli risponde caustico: «Ma quali primarie. Con le primarie si perdono tutte le elezioni successive». In sala mancano i bassoliniani e manca anche il segretario regionale del Pd, Enzo Amendola impegnato nell'ultima battaglia dei ballottaggi, quella di Pomigliano.

La campagna elettorale per Palazzo San Giacomo è già cominciata. «Suggerisco all'amministrazione un programma di lavoro realizzabile in un anno — spiega —. In ogni quartiere, nessuno escluso, un progetto importante, che sia visibile, che resti. Siamo in grado di farlo? Penso di sì. Perché se non avremmo cose nuove, la battaglia sarà difficile. La partita per ora non è chiusa, ma dobbiamo bruciare i tempi. Poi penseremo ai candidati». Snocciola ancora una volta, il capo dell'opposizione-sindaco, i dati elettorali città per città. «Lo straordinario voto di Napoli», una distanza di appena due punti dal neopresidente Caldoro, «possibile perché nelle realtà urbane il voto di opinione esiste ed è passato con più facilità il nostro messaggio». Il problema è la coalizione, anche in città c'è una distanza di nove punti dal centrodestra, «drammatico». Dunque avverte: «Chi si vuole vendere, si vada e se ne vada. Non correremo dietro a nessuno. E se qualcuno vuole fare correnti e sottocorrenti se lo scordi. Ci vuole un rinnovamento radicale delle forze politiche. Una stagione si è chiusa, ma c'è spazio per tutti quelli che guardano in avanti, no per quelli che guardano al passato». Messaggio chiaro?

Tanto per non farsi mancare niente, De Luca infila, poi, una sequela di frasi ad effetto. Sulla magistratura: «Che deve essere autonoma. Ogni politico deve farsi giudicare. Ma l'idea che ci siano dei funzionari dello Stato che non rispondono a nessuno di

quello che fanno non va più». Sul federalismo: «È evidente che siamo di fronte a una gigantesca discriminazione. Quando si dice che ci guadagnano tutti è evidente che non è così. Non ci guadagna il Sud perché altrimenti non avremmo questa battaglia pilotata dalla Lega Nord. Per il resto sono il più interessato a una linea di federalismo rigoroso. Se la sfida è avere le stesse risorse per ogni cittadino italiano, io sottoscrivo 100 volte questa riforma. Ma ho il sospetto che non sarà così». Sul partito del Sud: «No grazie, sono internazionalista». Sul nucleare: «Manterremo la parola data. No alle centrali»

Simona Brandolini



Strategia

Per De Luca occorre un radicale rinnovamento dopo la fine di una stagione che ha visto il Pd perdere

I ballottaggi

Sfide in otto Comuni ultimo test per i partiti

Eboli e Angri, scontro interno alle coalizioni

C'è ancora qualche pratica da sbrigare. Domani e lunedì vanno al ballottaggio otto Comuni. L'esito del 28 marzo è stato favorevole al centrodestra, che si è aggiudicato cinque comuni contro i due del centrosinistra. La coalizione berlusconiana è complessivamente in testa anche nei Comuni del ballottaggio. I test chiave sono a Pomigliano, dove tiene banco la questione del lavoro con la crisi Fiat, e a Terzigno, cittadina vesuviana da sempre in tensione per le programmate discariche sulle pendici del vulcano.

Sul piano politico il voto più rilevante è senz'altro quello di Pomigliano. Il centrodestra ha sfiorato il colpaccio già al primo turno. Con l'ex senatore socialista Raffaele Russo si è ritrovato al 47,6 per cento, a un passo dalla riconquista di un Municipio da

quindici anni in mano alla sinistra. Lo sfidante, Onofrio Piccolo, è fermo al 38,2, e si è visto negare i voti di Felice Romano, 3,2 per cento: la Federazione della sinistra ha proclamato la propria distanza da entrambi i candidati. E ieri l'ex senatore Tommaso Sodano, ha commentato con soddisfazione il fatto che il Prefetto ha posto l'interdittiva antimafia nei confronti di una società di costruzioni che Sodano stesso aveva denunciato in campagna elettorale come beneficiaria di una convenzione stipulata dalla amministrazione uscente. Una riprova che Rifondazione vuol tenersi lontana dalla difesa del fortino di Pd e alleati.

Scontri classici anche a Bacoli, Sant'Anastasia e Terzigno. A Bacoli centrodestra nettamente avanti, con Ermanno Schiano (48,9), favorito peraltro dal fatto

che le sue liste hanno già superato il 50. Lo sfida Carlo Giampaolo (30,6). A Terzigno l'uscente Domenico Auricchio (47,7) è in netto vantaggio sullo sfidante del centrosinistra, Franco Annunziata (25,6). Un po' più incerta Sant'Anastasia: Carmine Esposito del centrodestra si è fermato al 35,9; lo sfidante, Giovanni Barone è al 21,8.

Due casi a parte a Caivano e a Mugnano. Nel primo centro l'uomo del Pdl, Simone Monopoli (38,8), tenta la rimonta contro Antonio Falco (39,1), sostenuto da Popolari, Api, socialisti, Udc, Mpa. Anche a Mugnano comanda un centrista, Giovanni Porcelli (30,7) sostenuto da Udc, Idv, Api, Mpa; lo sfida Vincenzo Massarelli (29,9), con alle spalle Pd, Sel, Rifondazione, ma anche Udeur e liberaldemocratici.

Lotte fratricide nel salernitano.

Ad Angri guida le operazioni Pasquale Mauri (31,6) con una coalizione guidata dall'Udc, e lo rincorre Antonio Squillante del centrodestra (24,8). Quest'ultimo è assessore provinciale nella giunta di Edmondo Cirielli, che lo sostiene fino al punto da dichiarare fuori dalla sua maggioranza Mauri, che è a sua volta consigliere provinciale dell'Udc. Sfida all'ultimo voto a Eboli. Il sindaco uscente Martino Melchionda, alla guida del centrosinistra, ha ottenuto il 30,1. Sono solo 59 però i voti che lo separano da uno sfidante anomalo, Massimo Carriello (29,9), esponente di Rifondazione appoggiato anche da Idv e Udc. Deciderà il consistente 24,9 raccolto dal centrodestra di Vito Busillo e anche il lusinghiero 9,9 dell'ex sindaco Gerardo Rosania con Sinistra e libertà.

(roberto fucillo)

Il deficit alla Regione

Conti in rosso: Pdl contro Bassolino, il Pd attacca Roma

Gli uscenti fanno quadrato: costretti a rimediare agli scippi del governo. Cicchitto: eredità disastrosa**Paolo Mainiero**

Tra il centrodestra che accusa Bassolino di «averci lasciato una tragica eredità» e il centrosinistra che replica attaccando il governo per «aver rapinato i fondi destinati al Mezzogiorno», si consuma il primo, vero scontro post-elettorale tra maggioranza e opposizione. Nel mezzo, la giunta uscente che giudica «necessaria» la scelta di violare il patto di stabilità e puntualizza: «I conti della Regione sono in ordine, non esistono buchi». E intanto la Cisl chiama in causa la Corte dei Conti.

Ad aprire le ostilità è il Pdl. In prima linea i due presidenti dei gruppi parlamentari, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri che accusano Bassolino di lasciare in eredità un bilancio appesantito dai debiti. «Come Visco nel 2001 lascio a Berlusconi un forte deficit così oggi Bassolino fa un bel regalo a Caldoro», dice Cicchitto. «La catastrofica gestione della sinistra si conclude con un'ulteriore tragedia», aggiunge Gasparri. A sparare su Bassolino è anche Nicola Cosentino. «La cambiale - dice - che lascia rischia di imprimere una brusca frenata ai programmi di sviluppo. In questi anni qualcuno ha giocato sporco antepo-ponendo gli interessi della politica a quelli dei cittadini». Detto in sintesi, il centrodestra ritiene che lo sfioramento rischia di causare «gravi conseguenze» determinando il blocco del turn over, il

congelamento della spesa corrente, l'impossibilità di contrarre mutui. In questo senso vanno le accuse dei deputati Alessandra Mussolini, Nicola Formichella, Marcello Tagliacatella, Maurizio Iapicca e Nunzia De Girolamo e dei consiglieri regionali Paolo Romano, Ermanno Russo, Luca Colasanto, Luciano Schifone e Gennaro Salvatore. Insomma, chiosa Cosentino, «Bassolino lascia un carico di debiti» ma «il governo amico saprà sostenere la Campania». «Caldoro istituiva una task force» è invece la proposta di Giulio Di Donato (Udeur).

«Ma quale governo amico», ribatte il Pd che con Umberto Ranieri, responsabile Mezzogiorno, denuncia «i mancati trasferimenti» verso il Sud da parte del governo che «ha dirottato anche i fondi europei». Accusa che riprendono anche Sergio D'Antoni, Andrea Sarubbi e Antonio Marciano mentre il segretario regionale Enzo Amendola definisce «paradossali» le accuse del Pdl perché «lo sfioramento era già stato annunciato nella relazione al bilancio 2010» e perché «i tagli del governo hanno costretto la Regione a sfiorare». Ma la difesa più accorata arriva innanzitutto da palazzo Santa Lucia. Il vicepresidente Antonio Valiante parla di «polveroni» e sottolinea con «estrema chiarezza» che «i conti sono in ordine». Altra cosa, aggiun-

ge, è il patto di stabilità il cui sfioramento coincide «con le ragioni che hanno portato i 510 sindaci lombardi, della Lega e non solo, a scendere in piazza» per chiedere più risorse in servizi sociali e welfare. «In quest'ultimo anno e mezzo - spiega Valiante - ci siamo fatti carico della crisi». Il vicepresidente ricorda gli interventi della Regione, «quasi sempre in solitudine», per sostenere il reddito dei lavoratori della Fiat di Pomigliano e dei precari della scuola, gli incentivi e le agevolazioni al credito per le imprese, le misure di contrasto al disagio socia-

le. «Si tratta di provvedimenti ampiamente noti e comunicati nei tempi dovuti a tutti gli organismi di vigilanza della finanza pubblica», precisa Valiante ricordando peraltro che lo scorso anno Puglia e Sicilia sfiorarono il patto ottenendo poi una sanatoria. «Il centrodestra - conclude il vicepresidente - eviti di usare la Campania come capro espiatorio per dividere il Paese tra buoni e cattivi e si assuma fino in fondo le sue responsabilità». E in difesa della giunta accorre anche l'ex assessore Andrea Cozzolino: «È vile e superficiale attaccare l'amministrazione uscente». Ma Vincenzo De Luca, nuovo capo dell'opposizione, non si scompone e dice: «Se sono stati commessi errori prima andranno denunciati in maniera esplicita e corretta».

Regione, è scontro sul patto di stabilità

Il centrodestra contro la giunta Bassolino. La replica: costretti dai tagli

CONCHITA SANNINO

SI CONSUMA sullo sfioramento del patto di stabilità, e avviene fuori dell'aula, il primo duro scontro tra la nuova maggioranza non ancora insediata intorno al neo-governatore Stefano Caldoro e la giunta regionale uscente.

Da Roma, i primi a brandire l'arma dei conti lasciati gravemente in rosso — 1,1 miliardo di euro di sfioramento del cosiddetto Patto, che corrisponde a circa l'1,15 per cento del Pil regionale — definendoli «l'ultima tragedia dell'eredità bassoliniana», sono i due capigruppo Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto. Subito dopo, è Stefano Caldoro a usare un'espressione insolitamente dura. «Si tratta di un gesto di assoluta e consapevole irresponsabilità commesso dalla giunta di Bassolino», commenta Caldoro. Segue il coro di spietata condanna del centrodestra campano. Che passa attraverso gli strali di nuovi e vecchi consiglieri regionali — Mussolini,

Colasanto, Romano — dei deputati Iapicca e Tagliatela, e culmina nelle parole del leader regionale Nicola Cosentino. «Ciò che temevamo è successo — indica il sottosegretario all'Economia — . La cambiale che Bassolino lascia da pagare al suo successore rischia di imprimere una brusca frenata ai programmi di sviluppo della Campania». Madavvero non se ne sapeva nulla? Chi mente, dei due blocchi?

Risposte non meno agguerrite arrivano dal centrosinistra, per una volta compatto. Repliche accigliate o ironiche da parte di parlamentari ed eurodeputati, fino ai neoconsiglieri di stretta osservanza bassoliniana. Sono posizioni accomunate però da un ragionamento. Sintetizzabile così nei ragionamenti dell'assessore regionale uscente, Antonio Valiante, e dell'eurodeputato Andrea Cozzolino. «La sdegnata scoperta di Caldoro e del governo è pura e grave ipocrisia post-elettorale. Lo sfioramento, si cui era già ben consapevole l'ese-

cutivo, è dovuto ai tagli del Welfare del governo. Che difatti deve incassare, per i medesimi motivi, le proteste dei sindaci leghisti che scendono in piazza proprio per rivendicare lo sfioramento del patto di stabilità».

Un siparietto duro nello scontro si consuma poi tra il neo consigliere regionale del Pd, Antonio Marciano, e la deputata Pdl, Nunzia De Girolamo, dopo che questa aveva censurato duramente la giunta sullo sfioramento. «È ora di finirla con la demagogia e con le bugie, come fa Nunzia De Girolamo — attacca Marciano — La Regione Campania ha lavorato in continue difficoltà per mettere in campo politiche del welfare e del lavoro in continue emergenza, soprattutto per colpa dei tagli del governo Berlusconi. Vorrei chiedere alla De Girolamo dov'era quando i lavoratori della Campania sono stati messi in cassa integrazione e il governo votava i tagli ai fondi per il Sud: 25 miliardi di fondi Fas spesi per le quote latte e per gli imprenditori del

Nord. Forse — prosegue Marciano — era a Roma in Parlamento a votare contro la sua stessa gente, in silenzio e obbedendo agli ordini del Cavaliere». Controreplica della beneventana in ascesa del Pdl. «Dov'era Marciano mentre noi parlamentari del Pdl eravamo in aula a votare provvedimenti e decreti per salvare Alitalia, per risolvere l'emergenza rifiuti nella regione guidata dal suo partito, o per sostenere le politiche strutturali e infrastrutturali per la Campania come la Tav, la Banca del Mezzogiorno o le leggi di contrasto alla criminalità?». Pensare che la nuova era del centrodestra al governo regionale, non è neanche formalmente cominciata.

Valiante: "A Gasparri, Cicchitto e Cosentino dico che la campagna elettorale è finita"

L'ESPONENTE DELL'API: STORTURA INTERPRETATIVA

Russo: esclusione illegittima, i seggi ripartiti su base regionale

NAPOLI. «La ripartizione dei seggi, con i resti, per il rinnovo del consiglio regionale, non può che avvenire su base regionale, pertanto appare del tutto illegittima l'esclusione del seggio assegnato ad Alleanza per l'Italia a favore del candidato presidente Vincenzo De Luca», a dirlo il senatore Giacinto Russo, esponente di Alleanza per l'Italia e vicepresidente del gruppo misto al Senato. «La legge regionale - afferma il senatore rutelliano - non necessita di ulteriori interpretazioni e Alleanza per l'Italia è pronta a percorrere ogni strada affinché sia di fatto cancellata una evidente stortura interpretativa che mortifica lo spirito proporzionale della legge ma soprattutto migliaia di elettori». Il tutto mentre il leader nazionale Francesco Rutelli ribadisce che «siamo un movimento nato da tre mesi ma stiamo ottenendo numerose attestazioni di stima: all'ultima tornata elettorale abbiamo raccolto più di 84.000 voti solo in Campania». Proprio l'altro giorno il coordinatore campano dell'Api, Bruno Cesario, aveva sottolineato, a proposito dei seggi non assegnati, che «non è pensabile che una formazione politica che raccoglie oltre 80mila voti non abbia un proprio eletto nell'assemblea regionale. Noi rivendichiamo la elezione di due nostri candidati all'assemblea regionale».



La protesta per il fondo "Bros"

Disoccupati sit-in sui binari e in Regione

UN CENTINAIO di disoccupati è rimasto per circa un'ora a fare un sit-in sui binari della stazione Fs di Acerra per chiedere l'erogazione dei fondi per il progetto "Bros". Da mesi infatti non vengono più pagate le retribuzioni destinate ad alcune migliaia di senza lavoro campani assistiti dal fondo governativo con un sostegno di 500 euro al mese. Una protesta che va avanti da alcuni mesi. Il gruppo di manifestanti ha riversato sui binari alcuni cassonetti dei rifiuti, bruciando le carte ed i cartoni abbandonati sulle rotaie.

«Non possiamo attendere la nuova giunta regionale — hanno spiegato i disoccupati — il Governo deve fare qualcosa per noi e sbloccare i fondi destinati ai nuovi progetti di inserimento occupazionale». La protesta ha toccato la stazione della ferrovia di Acerra subito dopo aver fatto tappa a Napoli: i disoccupati del Movimento acerrano si erano uniti al gruppo di coordinamento di lotta per il lavoro per occupare l'assessorato regionale al Lavoro che ha sede al Centro direzionale. Mentre centinaia di persone indignate per i fondi del progetto "Bros" rimasti senza assegnazione, alcune decine sono entrati negli uffici per chiedere alla Regione di provvedere ai mancati adempimenti.

La popolazione

Il boom degli immigrati

Se dobbiamo pensare ai nostri antenati, certo il nostro benessere è aumentato. Basta guardare alcuni indicatori: la vita si è allungata, per ben 2,6 volte. E l'Italia è uno tra i paesi più longevi: quarto nel mondo, dopo il Giappone, la Svizzera e l'Australia. La popolazione è aumentata: siamo passati da 25 milioni di abitanti a 60 milioni. C'è più salute, grazie alla ricerca e a migliori strutture, al benessere delle case, all'accessibilità ai beni durevoli. La vita media è arrivata ad 81 anni. Ma c'è un rovescio della medaglia, come denuncia il volume del Centro studi di Confindustria: la nostra è una società che invecchia. La fecondità è la più bassa in Europa. Nel 2010 gli anziani con più di 65 anni supereranno i giovani da 0 a 19 anni. Questo è dovuto anche all'incapacità dell'Italia di integrare

il lavoro femminile con la maternità.

Il tasso di occupazione è inversamente proporzionale al numero dei figli (64% chi ne ha uno solo, 36% chi ne ha tre o più).

Il compito di ringiovanire la nostra società è affidata, se non ci saranno cambiamenti di strategia, agli immigrati.

L'immigrazione è il fenomeno sociale più rilevante di questo inizio del millennio.

Nel 2009, secondo la Caritas, i "regolarmente soggiornanti" sono 4,3 milioni. Ma la prospettiva, che il direttore del Centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi, ha definito «prudenziale», è che nel 2050 gli immigrati saranno il 17% della popolazione. Il problema è avere un'immigrazione più funzionale allo sviluppo, magari privilegiando le migrazioni limitate e alternate con ritorni in patria.

PIANURA

Discarica, un fronte comune per costituirsi 'parte civile'



NAPOLI (Davide Gambardella) - Un fronte comune per dare mandato ad un'associazione di costituirsi parte civile nel processo contro gli artefici dell'inquinamento ambientale nell'area antistante l'ex discarica di Contrada Pisani, nel quartiere Pianura. Oceanus Napoli mette gratuitamente a disposizione la propria consulenza legale alle vittime di anni di inquinamento, costituendo una sorta di comitato - in forza delle adesioni dei residenti della zona ovest di Napoli - che potrà far prevalere i diritti dei propri assistiti mandando davanti ai giudici i responsabili di uno scempio che nel capoluogo campano non ha precedenti. Per la prima volta potranno essere i cittadini a far muovere ulteriori passi ad un'inchiesta datata 2008, ormai in avanzata fase istruttoria, che potrebbe inchiodare società ed enti pubblici e privati resisi protagonisti di un disastro ambientale riconosciuto dalle cen-

tinaia di casi accertati di malattie tumorali dovute all'inquinamento dei suoli. L'appuntamento è fissato per sabato 17 aprile, dalle ore 16 alle 20.30, presso l'VIII Circolo Didattico di Pianura: con una semplice fotocopia della carta d'identità, e con l'autenticazione della propria firma presso gli sportelli del municipio di quartiere, sarà possibile chiedere alla magistratura di portare avanti il procedimento 14/99 del 2008, avviato dal pm Stefa-

LA VICENDA

Nel processo contro gli artefici dell'inquinamento ambientale nell'area antistante l'ex discarica di Contrada

nia Buda, per far luce su più di vent'anni di scarichi illeciti e devastazione del territorio. "Un procedimento epocale - spiega Giovanni Copertino, consulente legale di Ure Oceanus - perché con una semplice firma centinaia di cittadini potranno chiedere giustizia dopo anni di silenzio. Possono partecipare tutti, spendendo soltanto venti centesimi per l'autenticazione della propria firma presso gli uffici comunali. Chiediamo ai residenti di Contrada Pisani vittime dell'inquinamento, inoltre, di recarsi all'appuntamento di sabato prossimo con cartelle cliniche che possano certificare i casi di linfoma di Hogkin ed altre malattie dovute all'inquinamento". I modelli prestampati, che verranno poi presentati in Procura, sono già stati preparati: "Basta una semplice firma - continua Copertino - per far andare avanti un procedimento che potrebbe essere persino archiviato".

OCCUPAZIONE

Napoli Sociale Spa: stabilizzati 330 addetti

Stabilizzati i 330 lavoratori della scolastica (supporto all'insegnamento) che dal 2008, con un contratto di inserimento, prestano servizio a supporto delle attività rivolte ai diversamente abili di Napoli Sociale, società del Comune di Napoli che rivolge le proprie attività sul territorio napoletano.

PONTICELLI : SETTE OTTO MILA NECESSI SI ARRANGIANO IN ABITAZIONI DI FORTUNA ED AROSIVE: UNA SITUAZIONE DA TERZO MONDO

Senza casa una famiglia su quattro

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Nella zona Est della città una famiglia su sette non ha un tetto sicuro sulla testa, un dato che si acuisce per la sola Ponticelli, dove le stime parlano di un nucleo su quattro, ben il 25% di persone che vivono in stato di indigenza. Sono i numeri forniti dagli esponenti politici della sesta Municipalità che si occupano prevalentemente del settore Patrimonio e che operano nel sociale alla ricerca di sistemazioni per i ceti meno abbienti del territorio della periferia orientale. Dati che parlano dunque di una vera e propria emergenza abitativa a levante della città, dove l'edilizia popolare ed i rioni costruiti nel post-terremoto bastano a stento a contenere l'esercito dei poveri che non possono permettersi di pagare i canoni dei fitti mensili né tantomeno di acquistare un normale appartamento. Un dramma sociale che soltanto giovedì ha dato vita ad una delle tante manifestazioni di disagio, con un uomo che ha tentato

prima di buttarsi dal quarto piano e poi di darsi fuoco dopo aver ricevuto un'ingiunzione di sfratto dalla casa che occupava abusivamente con la moglie ed i suoi quattro figli.

Un caso che è solo uno tra i tanti, tuttavia, di una mappa che comprende per intero le zone di Ponticelli. Le cronache, sotto questo aspetto, sono piene di episodi dove donne anziane ricoverate facevano ritorno a casa e si ritrovavano con l'alloggio invaso da perfetti sconosciuti la cui pretesa era di restarci per poi acquisire il diritto di assegnatario una volta conclusa l'esistenza di chi ci vive regolarmente.

I numeri dell'emergenza, tuttavia, si riflettono senza dubbio nella popolazione del quartiere, oltre la soglia dei 55mila abitanti, e nel numero degli appartamenti che non supera quota 40mila, di cui solo una metà è formata da palazzine popolari. Appena il 30% degli individui risiede nei parchi Azzurro, Vesuvio

ed Europa. Facendo quattro calcoli restano insomma da "sistemare" qualcosa come sette-ottomila famiglie, che per adesso si arrangiano occupando le abitazioni comunali rimaste libere, invadendo gli edifici ancora in costruzione e dove spesso mancano finestre, scarichi fognari e talvolta persino i servizi igienici.

Un'altra grossa fetta dei "nuovi poveri" trova invece mezzi alternativi, stabilendosi nei sotterranei degli edifici, in cui per lo più i giovani mettono tenda per formare famiglia, o negli scantinati riportando dunque di moda un fenomeno che altrove sembrava ormai superato. E non mancano coloro che al contrario occupano i sottotetti e le lavanderie, luoghi insomma che da depositi si trasformano in vere e proprie abitazioni, nonostante le esigue dimensioni ed una qualità della vita sempre più bassa. Fatti di esistenza quotidiana, di routine che si verificano praticamente ovunque nel territorio di Ponticelli, specialmente dal Lotto 6 al Lotto 10, fino al rione Incis ed al Conocal. Al Lotto Zero, per finire, si sviluppa inoltre un nuovo "trend" che riguarda le occupazioni di quelle che dovrebbero essere attività commerciali. Dietro le serrande ai piedi degli stabili popolari, infatti, non si nascondono più banconi, vetrine, scaffali per le merci e casse, bensì tavoli, letti, sedie e cucine.

ASIA E POLIZIA LOCALE SINERGIA VICENTE

Operazione legalità

Ripulita piazza Garibaldi

Venti quintali di rifiuti sono stati prelevati ieri in piazza Garibaldi dagli uomini dell'Asia, grazie all'intervento dei carabinieri della Compagnia di Napoli Stella, dell'VIII Unità Operativa dei Vigili Urbani, dell'assessorato alla Vivibilità della II Municipalità.

Indumenti, cassette contraffatte e immondizia di vario genere è stata prelevata dalle forze dell'ordine in piazza Garibaldi e gli ambulanti abusivi sono stati fatti allontanare. Le forze dell'ordine hanno effettuato anche vari fermi.

«È stata fatta un' "Operazione legalità" - sottolinea Gianfranco Wurzburger, assessore alla Vivibilità della II Municipalità - ma siamo ormai alla decima edizione: questo perché appena le forze dell'ordine si allontanano i venditori di "rifiuti" riprendono subito la propria postazione. Ecco perché - chiarisce l'assessore della Municipalità - abbiamo chiesto all'Asia un presidio quotidiano e costante: il prelievo non deve essere soltanto mattutino - dice Wurzburger - ma ininterrotto: ciò garantirà la pulizia ed il controllo della piazza. In questo ci affiancheranno sia i carabinieri che la polizia locale che presiederanno il territorio e che ringraziamo per l'encomiabile lavoro di questa mattina».

Piazza Garibaldi è il biglietto da visita della città per turisti e per gli stessi napoletani: «cerchiamo di non dimenticarlo - conclude Wurzburger - e di lavorare congiuntamente perché la piazza non diventi ricettacolo di immondizia e di vendite illegale di merci».

Cosa che fino a questo momento si è puntualmente verificata nonostante i tanti interventi, come ha sottolineato proprio l'assessore Wurzburger, da parte delle forze dell'ordine.

Interventi però che venivano puntualmente vanificati dall'assedio di questi venditori illegali che tornavano al proprio posto di battaglia appena la zona era libera dalle divise. L'illegalità diffusa ha preso il sopravvento in una zona dove le regole e le norme sono opzionali. Ecco perché la richiesta di un prelievo costante e di azioni ininterrotte da parte della polizia municipale, l'unica che può agire in situazioni come quella che si prospettano in piazza Garibaldi.

Ugo Beninati

Azienda leggera Presentata la dodicesima edizione della manifestazione in programma domenica 18

Napoli, una maratona senza frontiere



L'anno scorso Una fase della maratona del 2009, caratterizzata dalla pioggia

Tra i duemila partecipanti spiccano giapponesi statunitensi e keniani

Gianluca Agata

Kristina Balazsy ha trentasette anni e arriva dall'Ungheria, Djuind Lynderup Kjaergaard ne ha cinquantacinque ed è danese; Akichica Taniguchi, con i suoi ventidue, correrà sotto le insegne del Giappone. Tutti hanno avuto modo, anche se dall'altro capo del mondo, di verificare l'iscrizione sul sito internet della Napoli marathon. È tempo di maratona internazionale, e domenica 18 aprile la consueta fiumana multicolore dei duemila partecipanti alla 42,195 km che attraversa Napoli da est a ovest, sarà nuovamente al via. Piccoli ritocchi a un percorso che gli atleti lo scorso anno giudicarono il migliore di sempre frutto dello sforzo degli organizzatori, ma che non cambiano il fascino di un appuntamento atteso da atleti e semplici appassionati. Insieme alla classica «Città di Napoli-Trofeo Banco di Napoli», giunta alla dodicesima edizione, ci saranno come sempre anche la mezza maratona (che festeggia il tredicesimo anno di vita) e la Corrinapoli, la stracittadina a passo libero sulla distanza dei 4 km il cui ricavato sarà in parte devoluto alle popolazioni colpite dal terremoto di Haiti. Maratona e mezza maratona partiranno da piazza del Plebiscito alle

8.30, mentre la Corrinapoli è in programma alle 8.40. Sarà l'ultima edizione in cui maratona e mezza si disputano lo stesso giorno: dal prossimo anno, infatti, la prova sulla distanza dei 42,195 km si svolgerà la prima domenica di febbraio, mentre quella sui 21,097 si terrà sempre ad aprile.

Ritocchi di percorso a causa dei numerosi cantieri. «Ma se vogliamo la metropolitana e le strade senza buche dobbiamo accettarli» ha detto il sindaco Rosa Iervolino, che darà il via alla gara, intervenuta alla presentazione assieme agli assessori allo Sport e all'Ambiente del Comune, Alfredo Ponticelli e Rino Nasti, al presidente del Coni provinciale, Amedeo Salerno e al presidente della Napoli Marathon, Alfredo Pagano. Partenza come di consueto da piazza del Plebiscito. Prima parte che si snoda fino a largo Sermoneta (due giri) e ritorno ancora in piazza del Plebiscito, poi via San Carlo, piazza Municipio, via Medina, corso Umberto, piazza Nicola Amore (giro di boa) via Sanfelice, via Medina, piazza Municipio prima del ritorno sul traguardo dove è in programma la conclusione della mezza maratona da 21,097 km. La seconda parte arriverà, invece fino a Bagnoli Futura dove ci sarà il giro di boa per tornare in piazza del Plebiscito. Al via della mezza maratona anche Davide Tizzano, olimpionico di canottaggio e testimonial della manifestazione.

Percorso blindato garantiscono gli organizzatori: dal blocco del traffico per la giornata ecologica, dalle pattuglie dei vigili che presidieranno gli incroci, da settecento volontari per ristoranti e spugnaggio e dal-



Il sindaco
Dispiace per i cantieri ma sono necessari se vogliamo migliorare la città

la protezione civile. Il villaggio maratona sarà inaugurato il 15 aprile. Visite gratuite per la settimana della prevenzione, stand della coldiretti e spettacoli per tutti e tre i giorni di apertura. Sabato 17 alle 10, tradizionale Kids Run per i più piccini. «Napoli - ha detto l'assessore Ponticelli - ospita tante manifestazioni internazionali di grande livello. La maratona internazionale è una di queste. Dispiace, però, che non si possa ancora vedere una gara in cui i disabili possano essere protagonisti come avvenuto per i campionati di atletica, scherma, tennis e nuoto». Il 18 aprile saranno comunque al via alcuni portatori di handicap con Giovanni Sasso, impegnato nella scorsa maratona di New York. Firmato anche un gemellaggio con la Capri-Napoli di nuoto del 27 giugno. Nel pomeriggio del sabato presentazione dei top atleti tra i quali i kenioti Kipchirchir, che vanta un personale di 2h15' nella maratona, Solomon e Kipketer. Nella mezza maratona attenzione al marocchino Mohammed Hajjy e a Domenico D'Ambrosio.

Atletica

Conto alla rovescia per la dodicesima edizione, in programma il 18 aprile. Domenica ecologica: partenza da Piazza del Plebiscito e giro di boa a Bagnoli Futura

Maratona, tremila iscritti: keniani favoriti

MARCO CAIAZZO

TRA panorama mozzafiato e cantieri, ritorna domenica 18 aprile la Maratona di Napoli. Una tradizione che si rinnova per il dodicesimo anno, ma con qualche piccola modifica al percorso dovuta proprio alla massiccia presenza di cantieri in città, che il sindaco Iervolino ieri in conferenza stampa ha giustificato così: «Sintomo che l'amministrazione comunale è in continuo movimento per migliorare le strade e garantire maggiori servizi ai cittadini, mi preoccuperei di più se tutto fosse fermo. E gli atleti troveranno il Lungomare ri-sfaltato, sarà un vantaggio anche per loro». Intanto, gli organizzatori della Napoli Marathon di Alfredo Pagano sono stati costretti a effettuare alcuni ritocchi: partenza, come di consueto, da Piazza del Plebiscito e breve discesa in via San Carlo sino a largo Sermoneta. Gli atleti saranno poi nuovamente al punto di partenza per continuare lungo corso Umberto e compiere il giro di boa a piazza Nicola Amore, prima di tornare verso piazza del Plebiscito, dove è in programma la conclusione della mezza maratona da 21 km. La seconda parte si svilupperà invece nella zona ovest della città: dal Lungomare, gli atleti arriveranno a Bagnoli Futura e faranno il percorso a ritroso verso l'arrivo.

I ritocchi al percorso non modificano dunque il fascino di un appuntamento atteso da atleti di tutto il mondo e da migliaia di appassionati. Saranno almeno in tremila ai nastri di partenza. Circa trecento corridori (ma le iscrizioni sono ancora aperte) parteciperanno alla Maratona, gli altri si concentreranno sulla mezza distanza, giunta alla tredicesima edizione, o sulla "Corrinapoli", la stracittadina a passo libero di 4 km che sarà abbinata all'iniziativa di solidarietà promossa dall'Unicef Campania, con parte dei ricavi devoluti alle popolazioni colpite dal terremoto di Haiti. «Ci attendiamo una gior-

nata di sole, una festa dello sport e dell'ambiente», ha dichiarato il sindaco, che ha anche lanciato un appello ai napoletani. «In occasione della domenica ecologica lascino le automobili in garage e vengano a passegiare».

La Maratona (mappa del percorso in esclusiva su napoli.repubblica.it) partirà alle 8.30, la Corrinapoli dieci minuti dopo. Favorito numero uno Vincent Kip-

chirchir, keniano di ventisei anni che vanta successi internazionali. Occhi puntati anche su Kandie Salomon, al debutto sulla lunga distanza. Tra gli italiani, le speranze di podio saranno affidate a Gianluca Ricci, classe 1974, in ottime condizioni fisiche (è reduce dal terzo posto a Prato).

Infine, molto fitto il programma di eventi all'interno del Villaggio Maratona, che verrà inaugurato giovedì 15 aprile: confermato innanzitutto l'abbinamento con la settimana della prevenzione, mentre sabato 17 si svolgeranno la tradizionale "Kids Run" dedicata ai bambini dai 3 ai 10 anni e la "Cycling The Square", la corsa in bicicletta che anticiperà la presentazione degli atleti. Napoli, insomma, è pronta a farsi "avvolgere" dalla Maratona.



Mappa e segreti del percorso sul web di napoli.repubblica.it
Gare di contorno in bici e per i bambini